PONENTE sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it

Avvenire

**FRANCESCO DI SALES**

### Giornalisti e operatori comunicazione

In occasione della festa di san Francesco di Sales, patrono di giornalisti e scrittori, il 24 gennaio il vescovo Guglielmo Borghetti incontrerà ad Albenga i giornalisti e gli operatori della comunicazione. Ricordiamo che papa Francesco renderà noto in quel giorno il testo del messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali del prossimo primo giugno. «Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, - scriveva invece il papa nel messaggio del 2024 - solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio». **(A.R.)**

**catechisti**

## Artigiani di comunità si preparano per la fiera del 1° marzo

DI FABIO BONIFAZIO

Il tema dell'anno giubilare della Chiesa Universale e la fase profetica del cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia hanno suggerito il tema del percorso di formazione per catechisti proposto per questo anno pastorale. "Profeti di speranza: corresponsabili di un dono", così è stato intitolato il cammino che si è aperto con un incontro molto stimolante con don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Como e direttore regionale della Lombardia. Il relatore ha innanzitutto ribaltato il titolo: siamo profeti di speranza perché corresponsabili di un dono, ricevuto con il Battesimo. Ogni catechista è chiamato a riconoscere la propria dignità battesimale, ossia il dono di appartenere a Cristo. Lì, nella riscoperta del nostro battesimo, troviamo la base della nostra missione di essere annunciatori e testimoni. Tutte le definizioni che possiamo dare del catechista potrebbero essere sintetizzate dall'espressione "tessitore di comunità": il catechista è chiamato ad agire in una comunità, vive nelle pieghe dell'umanità delle persone e si lascia trasformare dalla fede e dalla Parola. La preoccupazione principale è dunque non tanto che cosa il catechista debba fare, ma chi debba essere. Ed è proprio la dimensione comunitaria della missione del catechista a definirne la corresponsabilità: non un semplice collaboratore del parroco, ma custode del dono dell'annuncio. Ma come si realizza questa corresponsabilità nella missione profetica, di annuncio che fa vibrare la Parola di Dio nel cuore dei fratelli e sorelle? L'apostolo Pietro, nella sua prima lettera, scrive che la missione del discepolo è quella di rendere ragione della Speranza che è in lui. Il catechista è chiamato ad essere artigiano di comunità, come disse Papa Francesco in occasione del 60° anniversario dell'Ufficio Catechistico nazionale, il 30 gennaio 2021. La catechesi non può essere qualcosa di standardizzato, non può essere un prodotto in serie, ma richiede un lavoro artigianale, attento alle esigenze di chi abita le nostre comunità. Ecco perché in un secondo step abbiamo scelto di incontrare i catechisti divisi per vicariati, proponendo loro una "officina delle idee", partendo da un'analisi dei bisogni e delle risorse del territorio e del tessuto ecclesiale per arrivare poi a formulare un progetto che possa rispondere alle esigenze locali. I vicariati che abbiamo incontrato finora stanno lavorando molto bene; stanno emergendo tanti bisogni ma anche tanti punti di forza che incoraggiano indubbiamente il lavoro dei catechisti. Non nascondiamo il fatto che in parte ci sia stato il desiderio di raggiungere anche i catechisti più lontani e meno partecipi agli incontri diocesani, ma la sorpresa più bella è stata sicuramente trovare molti parroci che sono una grande conferma nel segno della corresponsabilità. E ora attendiamo solo di incontrare gli ultimi vicariati e che i progetti prendano forma e concretezza, perché sabato 1 marzo, presso il seminario di Albenga, ci sarà una fiera della catechesi, dove verranno presentati i lavori e premiati i catechisti per il loro impegno. Stiamo pensando anche ad un riconoscimento per il progetto più creativo e realizzabile, ma siamo già sicuri che la scelta non sarà facile e che avremo materiale per una profonda riflessione sulla traiettoria che la catechesi assumerà in futuro.

# Apertura del Giubileo

## *Con una celebrazione nella cattedrale di Albenga, il vescovo Guglielmo Borghetti dà inizio all'Anno Santo: «Tempo propizio per domande di senso»*

DI ALESSIO ROGGERO

Ad Albenga, in una cattedrale gremita, domenica 29 dicembre 2024, festa della Santa Famiglia, il vescovo Guglielmo Borghetti ha dato inizio in diocesi all'Anno Giubilare 2025. Dopo una breve processione iniziata da Piazza del Popolo e il rinnovo delle promesse battesimali nei pressi del battistero paleocristiano, nella cattedrale di San Michele arcangelo è stata celebrata la santa messa, durante la quale il vescovo Guglielmo ha tenuto l'omelia "Cristo nostra Speranza: con Lui tutto è possibile, senza di Lui tutto è nulla". Egli ha esordito con un parallelo tra quanto compiuto dalla Santa Famiglia e quanto periodicamente compie la comunità cristiana: «Ogni anno Giuseppe, Maria e Gesù fanciullo si recano a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, conformemente alla legge del Signore; ogni venticinque anni – ordinariamente – la nuova santa famiglia dei figli di Dio composta da tutti i fedeli di Cristo (christifideles) – la santa Chiesa -, si reca a Roma per vivere il Giubileo». La prima parte dell'omelia si sofferma quindi su quanto accadde a Gerusalemme, mentre la seconda parte considera il tempo odierno dei "Pellegrini di Speranza". Gesù dodicenne si reca a Gerusalemme con i suoi genitori e «Compiuto quanto dovevano compiere secondo le prescrizioni, Maria e Giuseppe intraprendono il viaggio di ritorno senza accorgersi che Gesù non è con loro, procedono ugualmente per una giornata pensandolo in compagnia degli amici e dei parenti della comitiva; quando si accorgono che non è dove pensavano tornano a cercarlo a Gerusalemme. Lo trovano dopo tre giorni nel Tempio in mezzo ai maestri, ai sapienti, ai dottori della legge. È nel Tempio tra i saggi conoscitori delle Scritture Sacre: li ascolta, li interroga, pone loro domande, risponde». In questo modo di fare di Gesù possiamo leggere il modo di essere del Signore in mezzo a noi: ascolta, interroga e poi risponde. «Questa pagina evangelica ci presenta un 'Gesù discepolo', ragazzo credente, dotato di 'un cuore che ascolta', capace di porsi domande e di dare risposte. "Non sapevate che devo stare presso il Padre mio?". Egli ha un Padre che è il suo vero Padre, da lui riconosciuto come tale: è Dio, e Gesù, ora che è cresciuto, deve stare, rimanere presso il Padre, nel Tempio che nel suo centro, nella sua parte più interna ha il Sancta Sanctorum, il luogo della Divina Presenza perché vi è collocata l'Arca dell'Alleanza (Es 26,34). Gesù deve stare presso il Padre, è una necessità per lui. Questa è la sua volontà e la sua missione: compiere ciò che Dio suo Padre gli chiede. Ma ogni volta che Gesù ha detto: "è necessario", chi lo ha ascoltato non ha compreso. Qui si tratta dei suoi genitori, più tardi saranno i suoi discepoli». San Giovanni Paolo II, dopo aver letto questo episodio e considerato il modo di porsi di Gesù con i sapienti nel tempio, lo definì un "adolescente straordinario" e il vescovo Guglielmo si domanda: «Che cosa mai 'bruciava dentro' di lui, che cosa avrà mai chiesto, su cosa si sarà sviluppata la conversazione con i maestri e i saggi? Con certezza non lo sapremo mai, ma sicuramente si trattava di questioni decisive, importanti, radicali». L'Anno Santo appena iniziato è tempo privilegiato per affrontare alcune questioni fondamentali: «Chiarendoci che cosa stia al primo posto nella nostra vita. Affrontando le questioni fondamentali concernenti l'esistenza di Dio, la presenza del male nel mondo, l'amore, la morte, l'individuazione di ciò che conferisce un significato alla vita e dà i criteri del bene e del male». In un'epoca segnata da una prevalente superficialità e incapacità di interrogarsi «siamo chiamati a riscoprire che siamo capaci di andare in profondità ed individuare i grandi fini della esistenza dell'uomo». Perché "Chi non conosce il senso della vita è come uno che si mette in treno e verifica la solidità delle poltrone, la velocità oraria del convoglio, tutto l'insieme dei meccanismi che costituiscono il treno, ma non sa dove sta andando e da dove è venuto" (Vittorio Messori)».

Albenga, cattedrale, 29 dicembre 2024: celebrazione per l'inizio del Giubileo in diocesi

*Il rito è iniziato dal battistero con il rinnovo delle promesse battesimali*

## Soddisfazione e attese dei fedeli

Dalle immagini dell'apertura del Giubileo nella diocesi di Albenga-Imperia emerge chiaro l'"abbraccio di popolo" verso il vescovo e la cattedrale, segno del desiderio di vivere l'Anno Santo anche nella dimensione della comunità diocesana. Qualcuno avrà voluto esserci per semplice curiosità o per scattare foto ricordo, ma i più hanno scelto di farsi affascinare da Cristo "speranza che non delude" e lo dimostrano le voci raccolte. Un bambino di 10 anni, ad esempio, solitamente preso da amici e passione per il calcio, così si è espresso: «È stata una bella messa, solo un po' lunga e con canti "strani" che non capivo, ma sono contento di esserci stato. Io vorrei che in questo Giubileo tutti ascoltassero il vescovo e quello che dice su Gesù speranza e amore: non si può fare finta di niente!» Una adolescente, molto attiva e sensibile, auspica che la "luce di Speranza" aiuti le conversioni: «In principio non avevo voglia di partecipare alla celebrazione, però mi sono fatta convincere da amici e professori e devo dire che ne sono uscita emozionata e felice. Spero che l'anno che ci aspetta possa essere di cambiamento, prima di tutto per me, per peccare di meno e restare più saldamente nell'amore di Dio». Più "professionale" il commento di un sacerdote: «La celebrazione ha dato un'immagine visibile della Chiesa diocesana: era palpabile la gioia nell'iniziare insieme il cammino giubilare e vedere il popolo di Dio unito ai propri pastori è stato un bel segno. Sono certo che i sacerdoti avranno portato sull'altare tante preghiere, chiedendo per le proprie realtà e la diocesi intera il rinnovo della Speranza, per un cammino di dono, servizio, condivisione e relazione in Cristo».

**Gianluca Robbione**

Albenga: l'inizio del Giubileo

**I SEGNI DEL GIUBILEO**

### Pellegrinaggio, Battesimo, Croce

Oltre alla Messa e all'apertura della porta della cattedrale di San Michele, sono stati almeno tre i segni importanti della celebrazione diocesana di inizio Giubileo svoltasi ad Albenga. La breve processione iniziale simbolo del pellegrinaggio che è insieme sacrificio fisico e cammino spirituale di speranza con Cristo verso Dio, l'Amore che allevia ogni dolore. La sosta presso il battistero da parte del vescovo Guglielmo Borghetti, il quale, accompagnato dai diaconi e da alcuni sacerdoti, è in esso entrato per fare memoria del Battesimo, sacramento che è "porta" per accedere alla Chiesa, benedicendo poi l'acqua; questa è stata subito dopo usata dal vescovo, dall'alto della scalinata dell'antica torre del Comune di Albenga, per aspergere le persone assiepate davanti la cattedrale. Infine, il crocifisso che ha guidato la processione ed è stato il primo elemento a varcare la soglia appena aperta della cattedrale; come raffigurato nel logo del Giubileo, la croce di Cristo è il "faro" da seguire, poiché in quel simbolo c'è contemporaneamente il dolore dell'umanità e la speranza certa di redenzione e salvezza per tutti. **(G.R.)**

**IN BREVE**

### Incontri vicariali, Officina delle idee

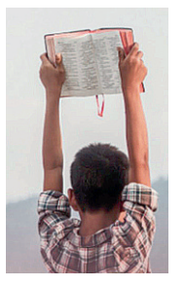
Il 9 gennaio sono ricominciati gli incontri con i catechisti organizzati dall'Ufficio per la catechesi nei vicariati della diocesi di Albenga-Imperia. La seconda fase della formazione di quest'anno pastorale prevede infatti l'attivazione della "Officina delle idee" per rispondere a due semplici domande "Cosa c'è? Cosa manca?" per poi mettersi all'opera. A gennaio, dopo il primo incontro fatto a San Bartolomeo al Mare per il vicariato di Diano Marina, si prosegue il 16 alla Sacra Famiglia alle ore 20.45 per il vicariato di Oneglia e Porto Maurizio, e sempre alla stessa ora il 23 a San Giovanni Battista per il vicariato di Pieve di Teco e il 30 presso le opere parrocchiali di Santa Margherita per il vicariato di Pontedassio. Questi incontri si propongono come un'occasione per una analisi dei bisogni e della realtà locale al fine di creare dei piccoli progetti di catechesi, maggiormente rispondenti alle esigenze. **(A.R.)**

### Pranzo di Natale e visita del prefetto

Due appuntamenti speciali organizzati dalla Caritas diocesana di Albenga. In collaborazione con la mensa "La tavola del cuore" della parrocchia Sacro Cuore di Albenga, il giorno di Natale e quello di Santo Stefano, c'è stata l'apertura straordinaria per offrire a una quarantina di persone, ospiti abituali delle mense della zona, l'occasione di sedersi a tavola per consumare insieme a una quindicina di volontari il pranzo delle feste. Presso la Locanda del Buon Samaritano ad Imperia, invece, gli ospiti e i volontari dell'associazione Santa Teresa di Calcutta e della Società San Vincenzo De Paoli hanno avuto l'onore di accogliere, in occasione delle festività natalizie, il vescovo Guglielmo Borghetti, il prefetto di Imperia Valerio Massimo Romeo e il sindaco di Imperia Claudio Scajola, per ricordare quanto sia fondamentale il lavoro di squadra tra le istituzioni e il volontariato. **(A.R.)**

### Unità dei cristiani Il Credo di Nicea

Quest'anno ricorre l'anniversario dei 1700 anni del primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea nel 325 d.C. Questa commemorazione ha ispirato le preghiere e le riflessioni per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio 2025, «opportunità unica per riflettere e celebrare la nostra comune fede di cristiani, quale fu espressa nel Credo formulato durante quel Concilio». Per la diocesi di Albenga-Imperia, la settimana inizierà sabato 18 gennaio alle ore 18 con la santa Messa in concattedrale a Imperia Porto Maurizio. Mercoledì 22 alle ore 18 nella chiesa valdese di Imperia, celebrazione ecumenica della parola di Dio presieduta dal vescovo Guglielmo Borghetti, dal pastore valdese Marco Di Pasquale e dalla pastora luterana Jutta Sperber. Si concluderà sabato 25 alle ore 18 con la messa in cattedrale ad Albenga, presieduta dal vescovo Guglielmo Borgetti. **(A.R.)**



### La Domenica della Parola di Dio

Il motto scelto da papa Francesco per l'edizione del 2025 della Domenica della Parola di Dio del 26 gennaio, all'interno dell'anno giubilare, è un versetto del Salmo 119, «Spero nella tua Parola». La Domenica della Parola di Dio è stata voluta dal papa per far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana dei cristiani il riferimento alla Parola di Dio. «Una Parola non confinata in un libro, - dice monsignor Rino Fisichella, del Pontificio consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione - che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile. Si tratta di un grido di speranza: l'uomo, nel momento dell'angoscia, della tribolazione, del non-senso, grida a Dio e mette tutta la sua speranza in lui». Su sito del pontificio consiglio si può ordinare il sussidio pastorale di aiuto a vivere pienamente questa giornata con la comunità. **(A.R.)**